INAUGURAZIONE DEL CONFERMATORIO

Ci troviamo in un lembo di Paradiso, alla presenza di un gioiello artistico, che è lo indice chiarissimo della pietà di tutta una Comunità cristiana, che vive intensamente la Liturgia; che intende esprimere qui, con questa visibile testimonianza, la propria riconoscenza a DIO, bellezza infinita.

Anche i Benefattori troveranno qui la ricompensa migliore alla loro generosità, con un anticipo ed un pegno di quelle celesti abbondanti consolazioni, di cui, GESÙ si è fatto più volte garante nel suo Vangelo.

Siamo soprattutto qui per chiedere allo Spirito Santo, Cui la Cappella è dedicata, un potente risveglio di quell'ardore e di quel coraggio, che da Lui abbiamo altra volta ricevuto nella grazia propria della Confermazione. Potremmo esclamare, come gli Ebrei esultanti nel ritorno a Gerusalemme dalla schiavitù:

"Ci sembra quasi sognare....

"La nostra bocca è tutta un sorriso, e piena di gaudio la nostra lingua.

Diranno le genti: Gran cose ha fatto il Signore con costoro!

"Veramente gran cose ha fatto il Signore con noi: Siam pieni di gioia!

"Quei che seminano tra le lagrime, mieteranno nell'esultanza". PS. 125.

Quasi sopraffatti dalla gioia, noi cerchiamo una risposta, più dal Cielo che dalle creature, a queste domande:

Perché un Confermatorio?

Perché un Altare dedicato a S. Stefano?

Perché una Mensa d'Altare così semplice e così austera?

Perché una vetrata alla soave immagine di Cecilia?

Perché una vetrata al Cavaliere di Dio, Giorgio?

Perché una pagina musicale sulla parete?

"*Illum interrogate, qui in vobis coepit habitare*". Aug.

Questa è la cappella dello eroismo del martirio.

È l'ufficio leva dei soldati di DIO.

È la trincea di difesa e il fronte d'assalto donde partono, rivestiti dell'armatura di Dio, quanti vorranno vittoriosamente resistere ai ripetuti ed astuti assalti del maligno.

È la cappella del fuoco e dell'unzione e profuma già tutta di santità, anche se l'Altare è ancora privo della consacrazione, che gli verrà impressa con l'olocausto del divino Sacrificio.

È il focolare della pietà, del santo timore e della Sapienza.

La Sala del divino Consiglio e la sorgente della vera Scienza e di quella Intelligenza, che è capace di scrutare anche i segreti della Beata Trinità.

Ci troviamo "*in suburbiis caeli*" nei sobborghi del Cielo; alla Periferia di Gerusalemme "*quae sursum est*"; sugli spalti della Città santa; negli Atrii del Tempio eterno; nel Vestibolo dello Sposo.

Godo che si completi qui il mio Messaggio Natalizio: Messaggio impellente, che ci chiama ad una vita angelica, a una vita divina.

Un Confermatorio? Un Battistero? Un Ciborio? Sono la penombra del Paradiso!

"*Donec aspiret dies et inclinentur umbrae*" Cant. 4.6.

Cessino queste ombre, e spunti finalmente il giorno della beata eternità!

DON LUIGI BOSIO, *NOTTE NATALIZIA 1953, ANNO MARIANO, INAUGURAZIONE DEL CONFERMATORIO*, «Cittadella Cristiana», Gennaio 1954, Anno V, N. 44.